

17 dicembre

SAN GIOVANNI DE MATHA SACERDOTE

Fondatore dell'Ordine della Santissima Trinità

Solemnità

Nacque a Faucon in Provenza – Francia – verso il 1154. Compì gli studi superiori nell'università di Parigi, dove poi insegnò teologia. Ordinato sacerdote, mentre celebrava la prima messa, comprese che il Signore lo chiamava alla redenzione degli Schiavi cristiani; a tale scopo, nel 1194 fondò in Cerfroid l'Ordine della Santissima Trinità, la cui Regola propria fu approvata da Innocenzo III, il 17 dicembre 1198. Custodì con ardore la Regola, operò redenzioni di schiavi e si dedicò indefessamente alle opere di misericordia, vivendo di Dio Trinità, il cui mistero di redenzione e di amore aveva posto come fonte e fine dell'Istituto. Morì a Roma il 17 dicembre del 1213, nella casa di san Tommaso in Formis al Celio.

Primi Vespri

INNO

Tu per l'oppressa libertà t'accendi,
che Cristo col sangue da ai redenti;
strappi gli schiavi e i miseri difendi
dalle catene.

Onde i fedeli, nell'esilio erranti,
possano in patria liberi venire,
quale pastore loro corri avanti,
pronto a morire.

Or tu, Giovanni, di virtù preclare,
cambiaci il cuore dalla sua durezza;
rendi il cammino di sue spine amare
dolce l'asprezza.

Fa che il benigno Padre e il Redentore
nell'alme nostre vogliamo venire,

le conduca lo Spirito d'Amore,
ai santi regni.

Trinità Santa, carità infinita,
che d'ogni cosa regoli la sorte,
fa che del Padre noi imitiam la vita
siano alla morte.

Te noi preghiamo, Trinità beata,
che degli schiavi spezzi le catene:
fa che di tutti sia liberatore
Cristo Signore.

Te lodi in ciel dei santi tuoi la schiera,
Trinità immensa, con festosi accenti;
e noi mortali, ti preghiamo, ascolta:
salva i redenti. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Il Signore dal cielo ha guardato la terra; per ascoltare il gemito degli schiavi e per liberare i condannati a morte.

Salmo 145

Loda il Signore, anima mia:
loderò il Signore per tutta la mia vita,
finché vivo canterò inni al mio Dio.

Non confidate nei potenti,
in un uomo che non può salvare.
Esala lo spirito e ritorna alla terra;
in quel giorno svaniscono tutti i suoi disegni.

Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe,
chi spera nel Signore suo Dio,
creatore del cielo e della terra,
del mare e di quanto contiene.

Egli è fedele per sempre,
rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.

Il Signore libera i prigionieri,
il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,
il Signore protegge lo straniero,
egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie degli empi.

Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, per ogni generazione.

1 ant. Il Signore dal cielo ha guardato la terra; per ascoltare il gemito degli schiavi e per liberare i condannati a morte.

2 ant. Il Signore ha mandato il suo servo Giovanni a riscattare gli schiavi e a ridonare loro speranza e salvezza.

Salmo 146

Lodate il Signore:
è bello cantare al nostro Dio,
dolce è lodarlo come a lui conviene.

Il Signore ricostruisce Gerusalemme,
raduna i dispersi d'Israele.

Risana i cuori affranti
e fascia le loro ferite;
egli conta il numero delle stelle
e chiama ciascuna per nome.

Grande è il Signore, onnipotente,
la sua sapienza non ha confini.

Il Signore sostiene gli umili
ma abbassa fino a terra gli empi.

Cantate al Signore un canto di grazie,
intonate sulla cetra inni al nostro Dio.
Egli copre il cielo di nubi,
prepara la pioggia per la terra,
fa germogliare l'erba sui monti.

Provvede il cibo al bestiame,
ai piccoli del corvo che gridano a lui.
Non fa conto del vigore del cavallo,
non apprezza l'agile corsa dell'uomo.
Il Signore si compiace di chi lo teme,
di chi spera nella sua grazia.

2 ant. Il Signore ha mandato il suo servo Giovanni a riscattare gli schiavi e a ridonare loro speranza e salvezza.

3 ant. Li ha liberati dalla mano del nemico e li ha radunati da tutte le regioni.

Cantico Cfr. Ef 1, 3-10

Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo.

In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per trovarci, al suo cospetto, santi e immacolati nell'amore.

Ci ha predestinati a essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo, secondo il beneplacito del suo volere, a lode e gloria della sua grazia, che ci ha dato nel suo Figlio diletto.

In lui abbiamo la redenzione mediante il suo sangue, la remissione dei peccati secondo la ricchezza della sua grazia.

Dio l'ha abbondantemente riversata su di noi con ogni sapienza e intelligenza, poiché egli ci ha fatto conoscere il mistero del suo volere, il disegno di ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del cielo come quelle della terra.

Nella sua benevolenza lo aveva in lui prestabilito per realizzarlo nella pienezza dei tempi.

3 ant. Li ha liberati dalla mano del nemico e li ha radunati da tutte le regioni.

LETTURA BREVE

Eb 13, 1-3. 16

Perseverate nell'amore fraterno. Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, hanno accolto degli angeli senza saperlo. Ricordatevi dei carcerati, come se foste loro compagni di carcere, e di quelli che sono maltrattati, in quanto anche voi siete in un corpo mortale.

Non dimenticatevi della beneficenza di far parte dei vostri beni agli altri, perché di tali sacrifici il Signore si compiace.

Oppure:

Cal 5, 13-14

Voi, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Purché questa libertà non divenga un pretesto per vivere secondo la carne, ma mediante la carità siate a servizio gli uni degli altri. Tutta la legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: amerai il prossimo tuo come te stesso.

RESPONSORIO BREVE

R. Giovanni ha spezzato le catene dei prigionieri; li ha redenti dalla schiavitù. Giovanni ha spezzato le catene dei prigionieri; li ha redenti dalla schiavitù.

V. Per farli entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio, li ha redenti dalla schiavitù.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Giovanni ha spezzato le catene dei prigionieri; li ha redenti dalla schiavitù.

Ant. al Magn. Giovanni amava ardentemente gli schiavi; per loro donò ogni cosa; per loro diede perfino la vita.

INTERCESSIONI

Fratelli, nella solennità del nostro santo Fondatore, Giovanni de Matha, riuniti in un cuor solo nel suo spirito e nel suo amore, eleviamo alla Santa Trinità la nostra preghiera di lode e di gloria:

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Padre Santo, nel nome del Figlio tuo, effondi lo Spirito Paraclito sulla tua Chiesa, perché la custodisca nel cammino della verità e dell'amore.

Figlio unigenito, tu che hai spezzato le antiche catene, libera i redenti da ogni forma di schiavitù, perché, con la grazia dello Spirito Santo, rimaniamo in te come veri figli di Dio.

Spirito divino, padre dei poveri e consolatore degli infelici, dona libertà ai prigionieri, conforto ai sofferenti, fiducia ai disperati, consolazione a quelli che piangono ai mesti letizia, agli infermi la speranza e la salute: perché tutti quelli che credono al vangelo di Gesù, cerchino il Padre e vivano nel suo amore.

Manda, Signore, operai alla tua messe, perché ammaestrino gli uomini e li battezzino nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, e li confermino in comunione vitale a questo mistero, nella fede, nella speranza e nella carità.

Padre Santo, conservaci nella comunione di amore del tuo Spirito, perché seguendo le orme del santo Padre Giovanni, siamo degni ministri della redenzione del tuo Figlio.

Donaci, santa Trinità, numerose e sante vocazioni, perché risuoni sempre in questa nostra famiglia il canto di lode e d'amore al tuo santo Nome.

Dio, Padre dei viventi, dona ai nostri fratelli, parenti, benefattori e a tutti i defunti la pienezza della redenzione, perché siano ammessi alla tua gloria, dove il tuo Figlio e lo Spirito Santo regnano con te in eterno.

Padre nostro.

Orazione

O Dio Padre, che nella tua immensa bontà, hai colmato il nostro santo Padre Giovanni della misericordia redentrice del tuo Figlio e dell'amore ardente del divino Spirito, fa che, seguendo i suoi esempi sulla via del vangelo, diventiamo veri adoratori della Santa Trinità e fervidi operatori di carità e di pace. Per il nostro Signore.

Oppure:

O Dio, che hai colmato il nostro santo Padre Giovanni dei doni ineffabili della fede e della carità, concedi a noi, suoi figli, di seguire fedelmente i suoi esempi nel servizio di liberazione dei fratelli, per la maggior gloria della divina Trinità. Per il nostro Signore.

INVITATORIO

Ant. Venite, adoriamo Cristo Signore: egli è il nostro Redentore.

Oppure: Venite, adoriamo Cristo Signore: il Padre lo ha consacrato nello Spirito per proclamare la libertà degli Schiavi.

Salmo invitatorio come nell'Ordinario.

Ufficio delle letture

INNO

Creati per la gloria del tuo nome,
redenti dal sangue del tuo Figlio,
segnati dal sigillo dello Spirito,
noi t'invochiamo: salvaci, o Signore!

Tu spezza le catene della colpa,
proteggi i miti, libera gli oppressi
e conduci nel cielo ai quieti pascoli
il popolo che crede nel tuo amore.

O Padre santo, fonte d'ogni bene,
effondi la rugiada del tuo amore
su noi, che per Cristo a te veniamo,
nella luce dello Spirito divino. Amen.

Oppure:

Mosso dal Santo Spirito,
san Giovanni de Matha
nella Chiesa ha fondato

un istituto nuovo.

Alla Trinità Santa
consacra i figli suoi,
e unisce al sommo culto
la libertà agli schiavi.

Da Cristo è prediletto
per l'amore ai fratelli,
ai quali tutto dona,
perfino la sua vita.

Accogli, o Padre buono,
la nostra ardente supplica,
e guida i nostri passi
sulla via del Vangelo.

Che spezzi le catene
l'amor che vive in noi,
e libertà rinnovi
nel cuore degli oppressi.

O Cristo Salvatore,
redenti dal tuo sangue,
con voce nuova, il canto
leviamo verso il cielo.

O Trinità beata,
oceano di pace,
a te la nostra lode,
te canti il nostro amore. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

I ant. Nell'angoscia gli schiavi gridarono al Signore, ed egli li esaudì inviando il suo servo Giovanni, che spezzò le loro catene.

Salmo 101

I (2-12)

Signore, ascolta la mia preghiera,
a te giunga il mio grido.

Non nascondermi il tuo volto;
nel giorno della mia angoscia
piega verso di me l'orecchio.
Quando ti invoco: presto, rispondimi.

Si dissolvono in fumo i miei giorni
e come brace ardono le mie ossa.
Il mio cuore abbattuto come erba inaridisce,
dimentico di mangiare il mio pane.

Per il lungo mio gemere
aderisce la mia pelle alle mie ossa.

Sono simile al pellicano del deserto,
sono come un gufo tra le rovine.

Voglio e gemo
come uccello solitario sopra un tetto.
Tutto il giorno mi insultano i miei nemici,
furenti imprecano contro il mio nome.

Di cenere mi nutro come di pane,
alla mia bevanda mescolo il pianto,
davanti alla tua collera e al tuo sdegno,
perché mi sollevi e mi scagli lontano.
I miei giorni sono come ombra che declina,
e io come erba inaridisco.

1 ant. Nell'angoscia gli schiavi gridarono al Signore, ed egli li esaudì inviando il suo servo Giovanni, che spezzò le loro catene.

2 ant. Libererò il povero che invocava e il misero che non trovava aiuto; li riscattò dalla violenza e dal sopruso.

II (13-23)

Ma tu, Signore, rimani in eterno,
il tuo ricordo per ogni generazione.
Tu sorgerai, avrai pietà di Sion,
perché è tempo di usarle misericordia:
l'ora è giunta.

Poiché ai tuoi servi sono care le sue pietre
e li muove a pietà la sua rovina.

I popoli temeranno il nome del Signore
e tutti i re della terra la tua gloria,
quando il Signore avrà ricostruito Sion
e sarà apparso in tutto il suo splendore.

Egli si volge alla preghiera del misero
e non disprezza la sua supplica.

Questo si scriva per la generazione futura
e un popolo nuovo darà lode al Signore.

Il Signore si è affacciato dall'alto del suo santuario,
dal cielo ha guardato la terra,
per ascoltare il gemito del prigioniero,
per liberare i condannati a morte;
perché sia annunziato in Sion il nome del Signore
e la sua lode in Gerusalemme,
quando si aduneranno insieme i popoli
e i regni per servire il Signore.

2 ant. Libererò il povero che invocava e il misero che non trovava aiuto; li riscattò dalla violenza e dal sopruso.

3 ant. Pregò molto per i suoi fratelli, perché li amava, e per loro diede anche la vita.

Salmo 106

I (1-16)

Celebrate il Signore perché è buono,
perché eterna è la sua misericordia.
Lo dicano i riscattati del Signore,
che egli liberò dalla mano del nemico
e radunò da tutti i paesi,
dall'oriente e dall'occidente,
dal settentrione e dal mezzogiorno.

Vagavano nel deserto, nella steppa,
non trovavano il cammino per una città dove abitare.
Erano affamati e assetati,
veniva meno la loro vita.

Nell'angoscia gridarono al Signore
ed egli li liberò dalle loro angustie.
Li condusse sulla via retta,
perché camminassero verso una città dove abitare.

Ringrazino il Signore per la sua misericordia,
per i suoi prodigi a favore degli uomini;
poiché saziò il desiderio dell'assetato,
e l'affamato ricolmò di beni.

Abitavano nelle tenebre e nell'ombra di morte,
prigionieri della miseria e dei ceppi,
perché si erano ribellati alla parola di Dio
e avevano disprezzato il disegno dell'Altissimo.

Egli piegò il loro cuore sotto le sventure;
cadevano e nessuno li aiutava.

Nell'angoscia gridarono al Signore
ed egli li liberò dalle loro angustie.

Li fece uscire dalle tenebre e dall'ombra di morte
e spezzò le loro catene.

Ringrazino il Signore per la sua misericordia,
per i suoi prodigi a favore degli uomini;
perché ha infranto le porte di bronzo
e ha spezzato le barre di ferro.

3 ant. Pregò molto per i suoi fratelli, perché li amava, e per loro diede anche la vita.

V. Nell'angoscia gridarono al Signore,
R. ed egli li liberò dalle loro angustie.

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Isaia

61, 1-4; 62, 10-12; 63, 7-8

Il Signore mi ha mandato a proclamare la libertà degli schiavi

Lo spirito del Signore Dio è su di me
perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione;
mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai miseri,
a fasciare le piaghe dei cuori spezzati,
a proclamare la libertà degli schiavi,
la scarcerazione dei prigionieri,
a promulgare l'anno di misericordia del Signore,
un giorno di vendetta per il nostro Dio,
per consolare tutti gli afflitti,
per allietare gli afflitti di Sion,
per dare loro una corona invece della cenere,
olio di letizia invece dell'abito da lutto,
canto di lode invece di un cuore mesto.
Essi si chiameranno querce di giustizia,
piantazione del Signore per manifestare la sua gloria.
Ricostruiranno le vecchie rovine,
rialzeranno gli antichi ruderi,
restaureranno le città desolate,
devastate da più generazioni.

Passate, passate per le porte,
sgombrate la via al popolo,
spianate, spianate la strada,
liberatela dalle pietre,
innalzate un vessillo per i popoli.
Ecco ciò che il Signore fa sentire
all'estremità della terra:
«Dite alla figlia di Sion:
Ecco, arriva il tuo salvatore;
ecco, ha con sé la sua mercede,
la sua ricompensa è davanti a lui.
Li chiameranno popolo santo,
redenti del Signore.

E tu sarai chiamata Ricercata,
Città non abbandonata».

Voglio ricordare i benefici del Signore,
le glorie del Signore,
quanto egli ha fatto per noi.
Egli è grande in bontà per la casa di Israele.
Egli ci trattò secondo il suo amore,
secondo la grandezza della sua misericordia.
Disse: «Certo, essi sono il mio popolo,
figli che non deluderanno»
e fu per loro un salvatore
in tutte le angosce.

RESPONSORIO

R. Questi è Giovanni, al quale apparve il Redentore in mezzo a due schiavi come segno, per liberare gli schiavi e rafforzare i vacillanti nella fede.

V. Giovanni donò la vita per i fratelli:

R. per liberare gli schiavi cristiani e rafforzare i vacillanti nella fede.

Oppure:

Dal libro dell'Esodo

5, 1-11; 6, 1-6

Io Sono il Signore! Io vi libererò dalla Schiavitù

Un giorno Mosè e Aronne vennero dal Faraone e gli annunziarono: “Dice il Signore, il Dio d'Israele: Lascia partire il mio popolo perché mi celebri una festa nel deserto!”. Il faraone rispose: “Chi è il Signore, perché io debba ascoltare la sua voce per lasciar partire Israele? Non conosco il Signore e neppure lascerò partire Israele!”. Ripresero: “Il Dio degli Ebrei si è presentato a noi. Ci sia dunque concesso di partire per un viaggio di tre giorni nel deserto e celebrare un sacrificio al Signore, nostro Dio, perché non ci colpisca di peste o di spada!”. Il re di Egitto disse loro: “Perché, Mosè e Aronne, distogliete il popolo dai suoi lavori? Tornate ai vostri lavori!”. Il faraone aggiunse: “Ecco, ora sono numerosi più del popolo del paese, voi li vorreste far cessare dai lavori forzati!”.

In quel giorno il faraone diede questi ordini ai sorveglianti del popolo e ai suoi scribi: “Non darete più la paglia al popolo per fabbricare i mattoni come facevate prima. Si procureranno da sé la paglia. Però voi dovete esigere il numero di mattoni che facevano prima, senza ridurlo. Perché sono fannulloni; per questo protestano: Vogliamo partire, dobbiamo sacrificare al nostro Dio! Pesi dunque il lavoro su questi uomini e vi si trovino impegnati; non diano retta a parole false!”.

I sorveglianti del popolo e gli scribi uscirono e parlarono al popolo: “Ha ordinato il faraone: Io non vi dò più paglia. Voi stessi andate a procurarvela dove ne troverete, ma non diminuisca il vostro lavoro”.

Il Signore disse a Mosè: “Ora vedrai quello che sto per fare al faraone con mano potente, li lascerà andare, anzi con mano potente li caccerà dal suo paese!”.

Dio parlò a Mosè e gli disse: “Io sono il Signore! Sono apparso ad Abramo, a Isacco, a Giacobbe come Dio onnipotente, ma con il mio nome di Signore non mi son manifestato a loro. Ho anche stabilito la mia alleanza con loro, per dar loro il paese di Canaan, quel paese dov'essi soggiornarono come forestieri. Sono ancora io che ho udito il lamento degli Israeliti asserviti dagli Egiziani e mi sono ricordato della mia alleanza. Per questo di agli Israeliti: Io sono il Signore! Vi sottrarrò ai gravami degli Egiziani, vi libererò dalla loro schiavitù e vi libererò con braccio teso e con grandi castighi.

RESPONSORIO

R. Questi è Giovanni, al quale apparve il Redentore in mezzo a due schiavi come segno, per liberare gli schiavi e rafforzare i vacillanti nella fede.

V. Giovanni donò la vita per i fratelli:

R. per liberare gli schiavi cristiani e rafforzare i vacillanti nella fede.

SECONDA LETTURA

Dalla Bolla “Operante” di Innocenzo III, papa.

(Bolla “Operante” del 17 dic. 1198. Reg. Vat. Vol. 4, f. 126, V)

Servi e ministri della divina Trinità

Innocenzo, vescovo, servo dei servi di Dio: al diletto figlio Giovanni, ministro, e ai frati della Santa Trinità, salute e apostolica benedizione.

Posti, per divina clemenza, sulla sede apostolica, ci sentiamo in dovere di accogliere e soddisfare i pii desideri che fioriscono dalla radice della carità: specialmente quando si cerca Gesù Cristo e si antepone il bene comune all'utilità personale.

In verità, quando tu, diletto figlio in Cristo, fra Giovanni, ministro, ti presentasti a noi e ci sottoponesti con umiltà il tuo progetto, chiedendo che fosse concepito per divina ispirazione, chiedendo che fosse confermato dall'autorità apostolica, noi, per meglio conoscere il tuo desiderio fondato in Cristo, fuori del quale non vi può essere stabile fondamento, credemmo opportuno rinviarti con nostre lettere, al venerabile nostro fratello il vescovo di Parigi e al diletto figlio l'abate di san Vittore perché, conoscendo essi meglio di noi il tuo desiderio, ci informassero circa il tuo

progetto e la sua attuazione, come anche circa l'istituzione dell'Ordine e il suo regolamento di vita, per poter così concedere con maggior sicurezza ed efficacia la nostra approvazione.

Poiché ora, come abbiamo chiaramente appreso dalle loro lettere, sembra evidente che voi cercate più gli interessi di Cristo che i vostri, noi, perché possiate godere dell'apostolica protezione, con l'autorità della presente, concediamo a voi e ai vostri successori la Regola secondo la quale dovete vivere; il cui contenuto trasmessoci, accluso nelle lettere del vescovo e dell'abate suddetti, decretiamo che resti per sempre inalterato, insieme alle aggiunte da noi disposte e da te richieste. E perché il tenore della Regola sia più evidente, abbiamo voluto che fosse qui appresso riportata:

Nel nome della santa e individua Trinità. I Frati della casa della Santa Trinità, vivano nell'obbedienza al prelado della loro casa, che si chiamerà ministro, in castità e senza nulla di proprio.

Dividano in tre parti uguali tutte le cose di qualsiasi lecita provenienza; e in quanto due parti saranno sufficienti, compiano con esse opere di misericordia, e provvedano al sobrio sostentamento di se stessi e di quelli che vivono con loro. La terza parte, invece, sia riservata per la redenzione degli schiavi, incarcerati dai pagani per la fede in Cristo, o versando un prezzo ragionevole per la loro redenzione, oppure versandolo per il riscatto degli schiavi pagani, affinché poi, mediante un ragionevole scambio e in buona fede, sia liberato lo schiavo cristiano in cambio con quello pagano, tenendo conto della posizione e della condizione delle persone...

Tutte le chiese di questo Ordine vengano intitolate al nome della Santa Trinità e siano di semplice struttura, ecc.

A nessuno è lecito infrangere questa pagina della nostra concessione e costituzione, né di andare temerariamente contro di essa.

Dato dal Laterano, il 17 dicembre dell'anno 1198 dall'Incarnazione del Signore, e primo del pontificato del papa Innocenzo III.

RESPONSORIO

R. A Te lode, a te gloria, a te grazie nei secoli, o beata Trinità, che inviasti Giovanni, nostro Padre, a liberare gli schiavi e a mostrarci il cammino della carità.

V. Benedetto il tuo santo e glorioso nome, degno di lode e di gloria nei secoli, o beata Trinità,

R. che inviasti Giovanni, nostro Padre, a liberare gli schiavi e a mostrarci il cammino della carità.

Oppure:

Racconto anonimo del secolo decimo terzo: "Sulla fondazione dell'Ordine della Santissima Trinità"
(Bibliot. Nazion. Di Parigi: cod. ms. lat. 9753, fol 10, V)

Giovanni vide il Signore che teneva nelle sue mani due uomini con catene ai piedi

Questo fu l'inizio e lo scopo per il quale fu istituito l'Ordine della Santa Trinità e degli schiavi; questo il miracolo e l'ispirazione della sua fondazione.

C'era a Parigi un buon chierico, reggente in teologia, di nome Prevostino, che godeva reputazione di filosofo; sotto di lui iniziò e poi resse la stessa facoltà di teologia, un altro maestro, che si chiamava Giovanni di Provenza: uomo timorato di Dio, che serviva il Signore giorno e notte.

Fin dalla fanciullezza egli portava in cuore un forte desiderio di abbracciare la vita religiosa, senza però precisa idea in quale famiglia entrare. Per la sua assiduità al servizio di Dio, veniva spesso schernito dai suoi compagni, ed allora, pensando come conservare la pace con loro e meglio servire Dio, decise di accedere al sacerdozio, e di fatto si fece ordinare, avendo così un motivo più plausibile per recitare la Liturgia delle Ore e dedicarsi più liberamente alla preghiera.

Pregava insistentemente e con amore perché il Signore gli volesse indicare in quale famiglia religiosa fosse meglio entrare. Intanto, giunto in giorno della sua prima messa, pregò il vescovo di Parigi, l'abate di san Vittore e il suo maestro Prevostino di voler partecipare alla celebrazione. Erano inoltre presenti alla cerimonia tutti i grandi di Parigi. Durante la celebrazione dell'Eucaristia, al momento della consacrazione, supplicò ancora il Signore di volergli benevolmente indicare in quale ordine religioso dovesse entrare per la sua salvezza. Nell'alzare gli occhi al cielo, vide la gloria di Dio e il Signore che teneva nelle sue mani due uomini con le catene ai piedi; dei due, uno era nero e deforme, l'altro bianco e macilento. Poiché indugiava lungamente nella consacrazione, il vescovo, l'abate e il maestro Prevostino con tutti gli altri presenti si domandavano con stupore che cosa stesse accadendo. Guardando verso il cielo, sia il vescovo che l'abate e il maestro Prevostino videro la stessa cosa e glorificarono il Signore; poi lo destarono ed egli, riavutosi, continuò la celebrazione.

Terminata la messa, gli chiesero che cosa avesse visto; egli manifestò la visione avuta e glorificò il Signore. Allora anche gli altri testimoniarono di aver avuto la stessa visione. Riflettendo Giovanni dentro di sé, e poi con il vescovo di Parigi e l'abate di san Vittore sul significato della visione, stabilirono la Regola secondo la quale dovevano vivere e tutte le altre cose in essa contenute. Poi, desiderando il vescovo e gli altri che detta Regola fosse approvata dal Papa, il vescovo stesso scrisse al Santo Padre, dicendo che il latore della lettera era degno di fede, perché la visione era vera, e consegnò la lettera al maestro Giovanni di Provenza. Giovanni a sua volta, si mise presto in viaggio verso Roma, passando per una località chiamata Cerfroid. Ivi dimoravano quattro eremiti, essi gli domandavano con insistenza dove andasse e perché volesse andare a Roma; alle loro insistenze, egli rivelò loro il motivo. Allora gli eremiti, lieti per tale notizia, affinché l'Ordine e il suo scopo potessero essere realizzati, offrirono a Dio e all'Ordine se stessi e quanto avevano. Quindi, il maestro Giovanni, andò a Roma, si presentò al Papa, gli mostrò le lettere commendatizie, e gli narrò la visione avuta. Il Papa non gli credette e lo reputò pazzo insieme al vescovo che attestava tali cose. Giovanni se ne tornò a Parigi. Ma non molto tempo dopo, anche il Papa, mentre celebrava, ebbe la stessa visione del maestro Giovanni e, spiacente per non aver accolto la sua richiesta, mandò dei messi per rintracciarlo e perché lo riconducessero presto alla sua presenza; ma i messi non lo trovarono. Allora il Papa sciamò: Che me lo mandi il Signore!

Più tardi, quel sant'uomo, tornato a Roma, fu ricevuto dal Papa ed ottenne quanto desiderava. Siano rese grazie a Dio!

Così, nell'anno 1198 ebbe inizio l'Ordine della Santissima Trinità.

RESPONSORIO

R. A te lode, a te gloria, a te grazie nei secoli, o beata trinità, che inviasti Giovanni, nostro Padre, a liberare gli schiavi e a mostrarci il cammino della carità.

V. Benedetto il tuo santo e glorioso nome, degno di lode e di gloria nei secoli, o beata Trinità,

R. che inviasti Giovanni, nostro Padre, a liberare gli schiavi e a mostrarci il cammino della carità.

INNO: Te Deum

Orazione come alle Lodi mattutine

Lodi mattutine

INNO

O Gesù redentore,
immagine del Padre,
luce d'eterna luce,
accogli il nostro canto.

A te, Cristo Signore,
del mondo salvatore,
consacra san Giovanni
se stesso e i figli suoi.

Per correre in soccorso
ai miseri ed oppressi,
affronta con ardore
pericoli e disagi.

Nel segno dell'amore
infrange le catene,
speranza viva infonde
negli schiavi redenti.

Scriva pei figli suoi
una regola santa
che i loro passi guida
nel vivere il Vangelo.

O Trinità beata,
dell'amor tuo infiammaci
perché l'orme del Padre
seguiamo con ardore.

L'amor che l'animava,
infondi in noi, o Padre,
speranze nuove suscita
di sante avite glorie.

Te la voce proclami,
o Trinità santissima,
te canti il nostro cuore,
te adori il nostro spirito. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Lodo con inni e cantici il mio Signore, perché ha esaudito i poveri e non ha dimenticato i suoi schiavi.

Salmi e cantico della dom. I sett.

2 ant. Lodo e glorifico il Signore, perché ha mandato il suo servo Giovanni a proclamare la libertà agli schiavi, la scarcerazione ai prigionieri.

3 ant. O Beato Giovanni! Il Signore ti inviò a redimere gli schiavi e a consolare i poveri.

LETTURA BREVE

Is 61, 1-3°

Lo spirito del Signore Dio è su di me
perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione;
mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai miseri,
a fasciare le piaghe dei cuori spezzati,
a proclamare la libertà degli schiavi,
la scarcerazione dei prigionieri,
a promulgare l'anno di misericordia del Signore,
un giorno di vendetta per il nostro Dio,
per consolare tutti gli afflitti,
per allietare gli afflitti di Sion,
per dare loro una corona invece della cenere,
olio di letizia invece dell'abito da lutto,
canto di lode invece di un cuore mesto.

Oppure:

Is 58, 6-7

Sciogli le catene inique, toglì i legami del giogo, rimanda liberi gli oppressi e spezza ogni giogo;
dividi il pane con l'affamato, introduci in casa i miseri, senza tetto.

RESPONSORIO BREVE

R. A te lode, a te gloria, a te ringraziamenti, o beata Trinità. A te lode, a te gloria, a te ringraziamenti, o beata Trinità.

V. Tu hai redento il tuo popolo, o beata Trinità. Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. A te lode, a te gloria, a te ringraziamenti, o beata Trinità.

Ant. al Ben. Né morte, né vita, né presente, né avvenire, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio.

Oppure: Il Signore ti ha inviato per aprire gli occhi ai ciechi, per far uscire dal carcere i prigionieri, e dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre.

INVOCAZIONI

A Dio uno e trino: Padre e Figlio e Spirito Santo, che vive in mezzo a noi, eleviamo con amore la nostra lode e la nostra preghiera:

A te lode, a te gloria, a te ringraziamenti, o beata Trinità!

Padre Santo, che ci hai donato il Figlio e lo Spirito Santo, fa che tutti gli uomini conoscano il mistero della tua vita divina.

Figlio unigenito, che hai pregato il Padre perché ci donasse lo Spirito Paraclito, fa che resti sempre con noi e ci confermi nella verità e nella carità.

Spirito divino, che gridi incessantemente nei nostri cuori: Abbà, Padre! Rendici docili alla tua azione di grazia, e fa che ci sentiamo in te figli del Padre, e diventiamo per te coeredi di Cristo per l'eternità.

O Cristo, hai mandato lo Spirito che procede dal Padre, perché ti rendesse testimonianza davanti al mondo, fa che, illuminati dalla sua verità, e fedeli allo spirito del santo Fondatore, professiamo apertamente il tuo vangelo e siamo con te "ostie di lode" gradite al Padre.

Trinità Santa: Padre e Figlio e Spirito Santo, concedi a noi tutti che siamo consacrati in modo speciale al tuo mistero, di amarti con tutto il cuore, per avere in dono te, che sei l'Amore, donaci di bene operare, perché tutta la nostra vita sia per te una lode di gloria.

Ispira, Signore, a molti cuori il proposito di consacrarsi a te nel ministero sacerdotale e nella vita religiosa, mantienili fervorosi e coerenti al loro impegno d'amore.

Fa, Signore, che le nostre famiglie vivano nella concordia e nella pace, dona loro il tuo amore e la pienezza delle tue benedizioni.

Padre nostro.

Orazione

O Dio Padre, che nella tua immensa bontà, hai colmato il nostro santo Padre Giovanni della misericordia redentrice del tuo Figlio e dell'amore ardente del divino Spirito, fa che, seguendo i suoi esempi sulla via del Vangelo, diventiamo veri adoratori della Santa Trinità e ferventi operatori di carità e di pace. Per il nostro Signore.

Oppure:

O Dio, che hai colmato il nostro santo Padre Giovanni dei doni ineffabili della fede e della carità, concedi a noi, suoi figli, di seguire fedelmente i suoi esempi nel servizio di liberazione dei fratelli, per maggior gloria della divina Trinità. Per il nostro Signore.

Ora media

Terza

Ant. Giovanni liberò gli schiavi dal carcere e dalla reclusione coloro che abitavano nelle tenebre.

Sesta

Ant. Ogni creatura sarà liberata, nella gloria dei figli di Dio.

Nona

Ant. Il Signore mandò Giovanni per alleviare la miseria degli oppressi, ad asciugare le lacrime dei poveri.

Ad una delle tre Ore si dicono i salmi seguenti:

Salmo 71

I (1-11)

Dio, dà al re il tuo giudizio,
al figlio del re la tua giustizia;
regga con giustizia il tuo popolo
e i tuoi poveri con rettitudine.

Le montagne portino pace al popolo
e le colline giustizia.

Ai miseri del suo popolo renderà giustizia,
salverà i figli dei poveri
e abatterà l'oppressore.

Il suo regno durerà quanto il sole,
quanto la luna, per tutti i secoli.

Scenderà come pioggia sull'erba,
come acqua che irrorà la terra.

Nei suoi giorni fiorirà la giustizia
e abonderà la pace,
finché non si spenga la luna.

E dominerà da mare a mare,
dal fiume sino ai confini della terra.

A lui si piegheranno gli abitanti del deserto,
lambiranno la polvere i suoi nemici.

Il re di Tarsis e delle isole porteranno offerte,
i re degli Arabi e di Saba offriranno tributi.

A lui tutti i re si prosterneranno,
lo serviranno tutte le nazioni.

II (12-19)

Egli libererà il povero che grida
e il misero che non trova aiuto,
avrà pietà del debole e del povero
e salverà la vita dei suoi miseri.

Li riscatterà dalla violenza e dal sopruso,
sarà prezioso ai suoi occhi il loro sangue.

Vivrà e gli sarà dato oro di Arabia;
si pregherà per lui ogni giorno,
sarà benedetto per sempre.

Abbonderà il frumento nel paese,
ondeggerà sulle cime dei monti;
il suo frutto fiorirà come il Libano,
la sua messe come l'erba della terra.

Il suo nome duri in eterno,
davanti al sole persista il suo nome.

In lui saranno benedette
tutte le stirpi della terra
e tutti i popoli lo diranno beato.

Benedetto il Signore, Dio di Israele,
egli solo compie prodigi.
E benedetto il suo nome glorioso per sempre,
della sua gloria sia piena tutta la terra.
Amen, amen.

Salmo 81

Dio si alza nell'assemblea divina,
giudica in mezzo agli dei.

«Fino a quando giudicherete iniquamente
e sosterrate la parte degli empi?

Difendete il debole e l'orfano,
al misero e al povero fate giustizia.
Salvate il debole e l'indigente,
liberatelo dalla mano degli empi».

Non capiscono, non vogliono intendere,
avanzano nelle tenebre;
vacillano tutte le fondamenta della terra.
Io ho detto: «Voi siete dei,
siete tutti figli dell'Altissimo».

Eppure morirete come ogni uomo,
cadrete come tutti i potenti.

Sorgi, Dio, a giudicare la terra,
perché a te appartengono tutte le genti.

Alle altre Ore, salmodia complementare; in luogo del salmo 125 si può dire il salmo 128.

Terza

Ant. Giovanni liberò gli schiavi dal carcere, e dalla reclusione coloro che abitavano nelle tenebre.

Dopo aver creduto in Cristo, avete ricevuto il suggello dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato, a lode della sua gloria.

V. Il Signore ci ha scelti, per essere santi e immacolati,

R. al suo cospetto nella carità

Sesta

Ant. Ogni creatura sarà liberata, nella gloria dei figli di Dio.

LETTURA BREVE

Is 63, 9

In Tutte le angosce il Signore fu per loro un salvatore. Non un inviato né un angelo, ma egli stesso li ha salvati; con amore e compassione egli li ha riscattati.

V. Ha ascoltato il gemito degli schiavi.

R. e li ha liberati dalla loro afflizione.

Nona

Ant. Il Signore mandò Giovanni per alleviare la miseria degli oppressi, ed asciugare le lacrime dei poveri.

LETTURA BREVE

Col 1, 13-14

Il Signore ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del suo Figlio diletto, per opera del quale abbiamo la redenzione, la remissione dei peccati.

V. Nella nostra umiliazione, il Signore si è ricordato di noi,

R. e ci ha liberati dai nostri nemici.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Secondi Vespri

INNO

A te, Trinità santa,
sciogliamo lieti un cantico,
per onorar con giubilo
il nostro Padre inclito.

Ode il clamor dei miseri,
e al segno del ciel docile,
con grande amor si prodiga
per quanti in ceppi gemono.

Il Redentor glorifica
con operare affabile,
e dei fratelli in vincoli
terge le amare lacrime.

Proteggi, o Padre, l'Ordine
che tu volesti povero,
col tuo amore fervido
i figli tuoi vivifica.

O Padre nostro amato,
aiuta i figli suoi
a vivere di fede,
speranza e amor sincero.

Ci guidi a Cristo il valido
soccorso tuo benevolo,
perché seguiam solleciti
l'esempio tuo evangelico.

La Trinità ci renda
strumenti di sua gloria,
un cantico di lode,
d'amore senza fine. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Vide il Signore l'afflizione degli schiavi, e discese nel mondo per liberarli.

Salmo 114

Amo il Signore perché ascolta
il grido della mia preghiera.
Verso di me ha teso l'orecchio
nel giorno in cui lo invocavo.

Mi stringevano funi di morte,
ero preso nei lacci degli inferi.
Mi opprimevano tristezza e angoscia
e ho invocato il nome del Signore:
«Ti prego, Signore, salvami».

Buono e giusto è il Signore,
il nostro Dio è misericordioso.
Il Signore protegge gli umili:
ero misero ed egli mi ha salvato.

Ritorna, anima mia, alla tua pace,
poiché il Signore ti ha beneficato;
egli mi ha sottratto dalla morte,
ha liberato i miei occhi dalle lacrime,
ha preservato i miei piedi dalla caduta.
Camminerò alla presenza del Signore
sulla terra dei viventi.

1 ant. Vide il Signore l'afflizione degli schiavi, e discese nel mondo per liberarli.

2 ant. Benedetto il Signore! Egli ha mandato il suo Angelo e ha liberato i suoi fedeli.

Salmo 125

Quando il Signore ricondusse i prigionieri di Sion,
ci sembrava di sognare.

Allora la nostra bocca si aprì al sorriso,
la nostra lingua si sciolse in canti di gioia.

Allora si diceva tra i popoli:
«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».

Grandi cose ha fatto il Signore per noi,
ci ha colmati di gioia.

Riconduci, Signore, i nostri prigionieri,
come i torrenti del Negheb.

Chi semina nelle lacrime
mieterà con giubilo.

Nell'andare, se ne va e piange,
portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con giubilo,
portando i suoi covoni.

2 ant. Benedetto il Signore! Egli ha mandato il suo Angelo e ha liberato i suoi fedeli.

3 ant. Con tutto il cuore ha lodato il Signore, la sua vita fu ostia di lode per la Trinità e canto d'amore per i fratelli schiavi.

Cantico Cfr. Col 1, 3. 12-20

Ringraziamo con gioia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, perché si ha messi in grado di partecipare alla sorte dei santi nella luce, ci ha liberati dal potere delle tenebre, ci ha trasferiti nel regno del suo Figlio diletto, per opera del quale abbiamo la redenzione, la remissione dei peccati.

Cristo è immagine del Dio invisibile, generato prima di ogni creatura; è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono.

Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui: quelle nei cieli e quelle sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili.

Egli è il capo del corpo, che è la Chiesa ; è il principio di tutto, è il primogenito di coloro che risuscitano dai morti, per ottenere il primato su tutte le cose.

Piacque a Dio di far abitare in lui ogni pienezza, per mezzo di lui riconciliare a sé tutte le cose, rappacificare con il sangue della sua croce, gli esseri della terra e quelli del cielo.

3 ant. Con tutto il cuore ha lodato il Signore, la sua vita fu ostia di lode per la Trinità e canto d'amore per i fratelli schiavi.

LETTURA BREVE

1 Gv 3, 23-24

Figlioli, questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. Chi osserva i suoi comandamenti dimora in Dio ed egli in lui. E da questo conosciamo che dimora in noi: dallo Spirito che ci ha dato.

Oppure:

1 Gv 4, 11-16

Carissimi, se Dio ci ha amato, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi. Da questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha fatto dono del suo Spirito. E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. Chiunque riconosce che Gesù è il Figlio di Dio, Dio dimora in lui ed egli in Dio. Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi. Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui.

RESPONSORIO BREVE

R. Da questo abbiamo conosciuto l'amore: perché egli ha dato la sua vita per noi. Da questo abbiamo conosciuto l'amore: perché egli ha dato la sua vita per noi.

V. Anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli, perché egli ha dato la sua vita per noi.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Da questo abbiamo conosciuto l'amore: perché egli ha dato la sua vita per noi.

Ant. Al Magn. La tribolazione, la persecuzione non riusciranno a spegnere la carità di Giovanni verso gli schiavi, perché l'amore della Trinità ardeva nel suo cuore.

INTERCESSIONI

A Dio Padre, che ha mandato il suo Figlio a salvare tutti gli uomini, e rinnova ogni cosa nello Spirito Paraclito, eleviamo la nostra umile preghiera:

Sii propizio, Signore, a questa tua famiglia, e accendi in noi il fuoco del tuo amore.

Padre clementissimo, rivestici del Signore Gesù, e riempiaci del tuo Santo Spirito.

Figlio unigenito, generato dal Padre nei secoli eterni e fatto uomo per opera dello Spirito Santo, insegnaci la via che conduca al Padre, e rinnova i nostri cuori con l'effusione dello Spirito e con la tua parola.

Spirito divino, che gridi incessantemente nei nostri cuori: Abbà, Padre: guarisci gli ammalati, consola gli afflitti, aiuta quanti sono perseguitati per Cristo, dona la libertà agli schiavi, e concedi a tutti salute, consolazione e salvezza.

Signore, nel quale abbiamo esistenza, energia e vita, riempiaci di gioia e di pace nella fede, per intercessione del nostro santo Padre Giovanni, conferma nell'amore la famiglia trinitaria, e raccoglila nell'unità dello Spirito, mediante il vincolo della pace.

Tu, che per mezzo del Tuo Figlio ci hai dato lo Spirito Santo, donaci sante vocazioni e rendi noi tutti degni del nome che portiamo.

Tu che sei il Dio della vita, ricordati dei nostri fratelli, parenti, benefattori defunti, e di tutti coloro, che segnati dal tuo Spirito, hanno lasciato nella pace questo mondo, ammettili tutti nella gloria con il tuo Figlio Gesù Cristo.

Padre nostro.

Orazione

O Dio Padre, che nella tua immensa bontà, hai colmato il nostro santo Padre Giovanni della misericordia redentrice del tuo Figlio e dell'amore ardente del divino Spirito, fa che, seguendo i suoi esempi sulla via del Vangelo, diventiamo veri adoratori della Santa Trinità e ferventi operatori di carità e di pace.

Per il nostro Signore.

Oppure:

O Dio, che hai colmato il nostro santo Padre Giovanni dei doni ineffabili della fede e della carità, concedi a noi, suoi figli, di seguire fedelmente i suoi esempi nel servizio di liberazione dei fratelli, per maggior gloria della divina Trinità.

Per il nostro Signore.

ANTIFONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

In lingua italiana

I

Ave, Figlia di Dio Padre,
Ave, Madre di Dio Figlio,
Ave, Sposa dello Spirito Santo,
Santuario della Santissima Trinità.

II

Godi, Madre di Dio, Vergine Immacolata:
godi, tu che hai accolto nel cuore nel cuore l'annuncio dell'angelo:
godi, tu che hai generato il candore dell'eterna luce:
godi, o Madre, godi, santa Vergine, Madre di Dio:
Tu sola sei Vergine e Madre:
Ti loda ogni creatura Genitrice della luce:
intercedi per noi presso la Santa Trinità.

ANTIFONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

In lingua latina

I

Ave, filia Dei Patris,
ave mater Dei Fílij,
ave, sponsa Spíritus Sancti,
sacrárium sanctíssime Trinitátis.

II

Gaude, Dei Génitrix, Virgo Immaculáta:

gaude, quæ gáudium ab Angelo suscepísti:

gaude, quæ genuísti Aetérni Lúminis Claritátem :

gaude, Mater ; gaude, sancta Dei Génitrix Virgo:

Tu sola Mater intácta :

Te laudat omnis creatúra Genitrícem Lucis :

Intercéde pro nobis apud Dóminum.